

CHILD SAFEGUARDING POLICY – 20/08/2024

1. INTRODUZIONE

L'ISEF TORINO SSDRL (di seguito anche "ISEF TORINO" o "Società") ha per oggetto l'esercizio, così come disposto dall'articolo 7 del D. Lgs. 36/2021, in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica, con particolare riferimento alla promozione e alla pratica agonistica e non agonistica degli sport acquatici e delle relative discipline quali il nuoto, la pallanuoto e le attività ginnico-motorie acquatiche applicative alle discipline del nuoto, e degli altri sport e discipline che, nello spirito di ampliamento delle attività organizzate e gestite dalla Società, potranno essere deliberate dall'organo di amministrazione.

La Società può esercitare attività secondarie e strumentali rispetto a quelle istituzionali, secondo criteri e limiti di cui all'articolo 9 del D. Lgs. 36/2021 e della relativa normativa di attuazione.

Per l'attuazione delle proprie finalità e per la realizzazione di quanto precisato nei commi precedenti, la Società può, a titolo meramente esemplificativo:

- partecipare, con propri tesserati, a manifestazioni individuali o a squadre;
- praticare e promuovere ogni attività di carattere ricreativo, culturale, sociale finalizzata al miglioramento fisico e psichico dell'individuo;
- organizzare ed attuare programmi didattici finalizzati all'avvio, all'aggiornamento ed al perfezionamento della pratica sportiva dilettantistica, amatoriale ed agonistica oltre che corsi di formazione continua in ambito ludico, motorio e sanitario;
- organizzare e gestire impianti e strutture sportive di ogni tipo, palestre, piscine, campi sportivi, e simili, e dei servizi connessi quali bar, ristoranti,

strutture ricettive, spacci interni di abbigliamento e di accessori sportivi e simili, proprie o di terzi, anche mediante la sottoscrizione di convenzioni con enti pubblici e privati;

- organizzare e partecipare a manifestazioni sportive e ricreative;
- promuovere e sostenere attività didattiche, scientifiche e di ricerca di Istituzioni e soggetti pubblici o privati che svolgono compiti connessi alle attività motorie e sportive. La Società potrà accedere ai contributi nonché ai finanziamenti agevolati previsti dalle leggi emanate ed emanande dall'Unione Europea, dallo Stato e dagli enti locali.

L'ISEF TORINO intende incentivare e sostenere azioni di promozione e prevenzione con le finalità e con l'osservanza delle norme e delle direttive del CONI e affiliate, del Ministero dello Sport e di Sport e Salute S.p.a.

Nel 2024, il numero di tesserati minorenni è così composto:

- Fascia d'età 0-6 anni: 358 tesserati
- Fascia d'età 7-17 anni: 850 tesserati

2. ORGANI DELLA DENOMINAZIONE SOCIALE

ORGANI DI GOVERNO

L'ISEF TORINO ha un Presidente e un Consiglio di Amministrazione.

Con la finalità di gestire le tematiche associate al safeguarding è stato costituito un Comitato di Vigilanza di cui fanno parte:

Presidente / legale rappresentante	Postiglione Antonio
Amministratore delegato	Di Gennaro Umberto
Coordinatrice sala pesi	Muo' Gilda
Responsabile attività natatoria	Boi Morena
Responsabile attività bimbi	Sabbia Cristiano
Responsabile Fiduciario	Spaziottantotto srl (Ing. Martini Fabrizio)

Il Presidente

- presiede il Consiglio di Amministrazione;
- è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società;
- gli sono riconosciute tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali che non siano dalla legge o dall'atto costitutivo riservate in modo tassativo all'Assemblea dei soci o al consiglio direttivo;
- ha la rappresentanza dell'ISEF TORINO;
- sovrintende alla gestione amministrativa, finanziaria ed economico-patrimoniale della Società fatte salve le attribuzioni degli altri organi previsti dallo Statuto;
- provvede alla stipula dei contratti con gli istruttori, collaboratori sportivi, *partners*, fornitori etc;

- supervisiona la gestione della tesoreria dell'ISEF TORINO (pagamenti e incassi);
- gestisce il personale (in particolare per quanto attiene permessi, ferie, cessazione del rapporto di lavoro etc);
- supervisiona la selezione del personale;
- supervisiona la selezione di tecnici/allenatori;
- autorizza le spese per la gestione dell'ISEF TORINO;
- approva i bilanci preventivo e consuntivo;
- provvede alle relazioni con gli stakeholders;
- presiede e convoca il Comitato di Vigilanza;
- definisce la programmazione delle attività sociali;
- si occupa delle relazioni con le amministrazioni locali;

Il Presidente è coadiuvato nella sua attività dall'Amministratore Delegato.

ORGANI DI CONTROLLO

Sono organi di controllo dell'ISEF TORINO:

- **Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)** di cui al d.lgs. 81/2008 per la sicurezza dell'ambiente di lavoro;
- **Comitato di Vigilanza.**

3. PREMESSA

PRINCIPALI DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI

- **ATTIVITÀ SENSIBILI:** attività della Società nel cui ambito sussiste il rischio di commissione dei reati;
- **CONSULENTI E COLLABORATORI:** coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società sulla base di apposito mandato o di altro vincolo contrattuale di consulenza o collaborazione;
- **DESTINATARI/ESPONENTI:** Soggetti ai quali è destinato il Modello
- **DIPENDENTI:** tutti i lavoratori subordinati, parasubordinati della Società compresi eventuali Dirigenti;
- **FORNITORI:** i soggetti, persone fisiche o giuridiche, che, in virtù di specifici contratti, erogano alla Società servizi o prestazioni;
- **LINEE GUIDA:** le Linee guida redatte dal C.O.N.I., ai sensi del Decreto legislativo 39/2021 Art. 16;
- **MODELLO:** Complesso di principi e di Protocolli comportamentali finalizzato a prevenire il rischio della commissione di reati all'interno della Società;
- **COMITATO DI VIGILANZA:** il Comitato di Vigilanza è preposto al controllo del funzionamento e dell'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo e del suo aggiornamento;
- **ORGANI DI GOVERNO E CONTROLLO:** gli organi di governo sono il Presidente e il Consiglio di Amministrazione; gli organi di controllo sono il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), il Comitato di Vigilanza;
- **P. A.:** qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto;

- **PROCESSI SENSIBILI:** insieme di processi della Società nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di reati;
- **PROTOCOLLO:** insieme delle procedure e delle attività di controllo poste in essere per ciascuna attività sensibile al fine di ridurre a livello “accettabile” il rischio di commissione di reati ai sensi del Decreto.

4. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Sulla base del Decreto legislativo 39/2021 Art. 16, in conformità con le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia nonché con i Principi Fondamentali proposti dall'osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding, il Centro Sportivo Italiano ha definito le linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta, da parte dei sodalizi affiliati, allo scopo di favorire la tutela dei minori e la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

L'obiettivo è garantire il rispetto del diritto della persona alla pratica sportiva tutelandola contro ogni forma di maltrattamento, violenza, discriminazione e/o abuso affinché sia salvaguardato il suo sviluppo fisico, psicologico, spirituale, sociale e morale, tramite la realizzazione e l'adozione di orientamenti e regolamentazioni utili per l'attuazione di interventi e metodologie uniformi a livello procedurale, con il fine specifico di garantire che tutte le organizzazioni sportive rispondano efficacemente all'esigenza di tutelare tutti i soggetti.

Il decreto ha richiesto precisa attenzione nei confronti di specifiche fattispecie di reato, con le conseguenti misure preventive: violenza e discriminazione di genere, razziale, molestie e abusi nei confronti dei minori.

5. ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Con l'adozione del Modello (anche denominato Modello di prevenzione), la Società intende dotarsi di un nucleo essenziale di principi, protocolli e procedure che, a integrazione del sistema e degli altri strumenti organizzativi e di controllo interni già esistenti, risponda alle finalità e alle prescrizioni del Decreto. I Destinatari sono tenuti al rispetto delle regole di comportamento previste dal Modello, nell'esercizio delle loro funzioni e/o dei loro incarichi nell'ambito delle aree e dei processi considerati a rischio. In particolare, esso include:

- documento di safeguarding sulle materie indicate dal Decreto legislativo 39/2021;
- codice di condotta sulle materie indicate dal Decreto legislativo 39/2021;
- altra documentazione utile.

Tutti i destinatari del presente documento devono attenersi, anche nel rispetto delle leggi nazionali e sovranazionali, tenuto conto che tali principi sovrintendono al regolare svolgimento dell'attività associativa, all'affidabilità della gestione, contribuendo a salvaguardarne l'immagine.

Successive modifiche o integrazioni del Modello eventualmente necessarie, tra cui l'adozione di ulteriori parti speciali per nuove tipologie di reato rilevanti per la Società, sono di competenza del Comitato di Vigilanza.

6. DIFFUSIONE, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

ISEF TORINO provvede ad informare i destinatari dell'esistenza e del contenuto del Modello, attraverso la collocazione nel sito Web (www.iseftorino.com), mediante apposite affissioni nella bacheca della sede operativa Piazza Lorenzo Bernini 12 Torino, mettendo a disposizione dei lavoratori copie su supporto cartaceo.

La conoscenza effettiva dei contenuti del Modello da parte delle risorse presenti ed operanti nella Società e di tutti i soggetti che hanno rapporti con essa è condizione necessaria per assicurare l'efficacia e la corretta funzionalità del Modello stesso oltre che requisito formale richiesto ai fini dell'efficacia esimente. Il personale, ad ogni livello, deve essere quindi consapevole delle possibili ripercussioni dei propri comportamenti e delle proprie azioni rispetto alle regole prescritte dal Modello.

La partecipazione ai programmi di formazione sul Modello è obbligatoria ed il controllo sull'effettività della formazione e sui contenuti del programma è demandato al Comitato di Vigilanza, che svolge altresì un controllo circa la validità e la completezza dei piani formativi previsti ai fini di un'appropriata diffusione, di un'adeguata cultura dei controlli interni e di una chiara consapevolezza dei ruoli e responsabilità delle varie funzioni interne.

Ai lavoratori verrà richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al Modello ed al Codice di condotta, di cui sarà contestualmente consegnata copia, e la stessa procedura dovrà essere seguita in caso di eventuali modifiche e aggiornamenti del Modello.

7. COMITATO DI VIGILANZA

In forza del presente Modello, agli organi di controllo precedentemente menzionati, si aggiunge a completare il sistema dei controlli interni, il **Comitato di Vigilanza** che garantirà un costante scambio di flussi informativi con gli altri organi di controllo.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto e tenuto conto del proprio assetto organizzativo, ISEF TORINO si è dotata di un Comitato di Vigilanza composto da:

Presidente / legale rappresentante	Postiglione Antonio
Amministratore delegato	Di Gennaro Umberto
Coordinatrice sala pesi	Muo' Gilda
Responsabile attività natatoria	Boi Morena
Responsabile attività bimbi	Sabbia Cristiano
Responsabile Fiduciario	Spaziottantotto srl (Ing. Martini Fabrizio)

IL COMITATO DI VIGILANZA in tutte le sue parti rimane in carica per la durata di **2 ANNI** ed è **rieleggibile e/o modificabile in caso di situazioni particolari e/o esigenze personali che coinvolgano i membri appartenenti.**

Al Comitato di Vigilanza è anche affidato il potere di proporre alla Società modifiche volte ad implementare l'efficacia del Modello stesso.

Al Comitato di Vigilanza è stato altresì affidato il ruolo di **Garante dell'applicazione del Codice di condotta** al fine di assicurare la corretta osservanza ed applicazione dei principi contenuti nel Codice etico quale parte integrante del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

8. RAPPORTI TRA DESTINATARI E COMITATO DI VIGILANZA

Il Comitato di Vigilanza riferisce, periodicamente o all'occorrenza, a Presidente e all'Amministratore Delegato (salvo i casi di criticità che riguardino proprio quest'ultimo) in ordine all'effettiva attuazione del Modello o in ordine a specifiche situazioni di rischio che si siano eventualmente palesate.

I destinatari sono tenuti a informare e comunicare al Comitato di Vigilanza ogni dato rilevante ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti di prevenzione e controllo.

In presenza di problematiche interpretative o di quesiti sul Modello, i destinatari devono rivolgersi, in via privilegiata, al Comitato di Vigilanza per i chiarimenti necessari od opportuni.

Il Comitato di Vigilanza, eventualmente avvalendosi di esperto, è competente a risolvere i conflitti interpretativi concernenti la portata di principi e contenuti afferenti alle procedure di gestione già esistenti e quelli afferenti al Modello.

Al Comitato di Vigilanza devono essere trasmessi altresì, nel rispetto delle norme sulla segretezza delle indagini, provvedimenti e/o notizie provenienti da autorità di Polizia, dall'Autorità Giudiziaria o da altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività giudiziaria o di indagine, anche contro ignoti, in relazione alla commissione di uno o più dei reati che possano mostrare collegamenti con la Società.

Il Comitato di Vigilanza di concerto con i referenti delle funzioni interessate, potrà adottare proprie disposizioni operative che stabiliscano modalità e termini per la gestione e la diffusione di notizie, dati e altri elementi utili allo svolgimento dell'attività di vigilanza e di controllo dell'organismo stesso.

9. SEGNALAZIONI VERSO IL COMITATO DI VIGILANZA

Deve essere garantito l'afflusso di eventuali segnalazioni e notizie di reato al Comitato di Vigilanza, incluse segnalazioni di natura ufficiosa, da parte di tutti gli esponenti dell'ISEF TORINO. In merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società ai sensi del Decreto ovvero che comunque configurino una violazione delle procedure, degli obblighi e/o dei divieti fissati dallo stesso Modello o del Codice.

Il Comitato di Vigilanza valuterà le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti da assumere.

La procedura di segnalazione sarà organizzata in modo da tenere indenni i segnalanti da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza della loro identità, fatti salvi peraltro gli obblighi di legge e la tutela dell'ISEF TORINO e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Pertanto, chiunque intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello o del Codice Etico deve comunicarla al Comitato di Vigilanza, tramite i mezzi sotto specificati, anche in forma anonima.

L'indirizzo cui inoltrare le segnalazioni in busta chiusa su cui indicare la dicitura RISERVATA Responsabile Safeguarding è il seguente:

- **A mezzo posta all' indirizzo: C.so Ferrucci, 77/9 10138 – Torino c/o Spaziottantotto srl “all'attenzione del Responsabile del Safeguarding”**
- **A mezzo posta elettronica: safeguarding@spazio88.com**

Le segnalazioni pervenute sono conservate a cura del Responsabile della Tutela dei Minori che le valuta e, in caso di accertata violazione, provvede a proporre gli eventuali provvedimenti. Ogni informazione, segnalazione,

documentazione attestante i controlli svolti, report, verbali di riunioni previsti nel Modello sono conservati dal Consiglio Direttivo monocratico sia in formato cartaceo che elettronico per un periodo di 10 anni attraverso modalità che prevedano il rispetto del regolamento europeo 679/2016 smi nella gestione trattamento dei dati.

L'accesso ai sistemi di gestione elettronica utilizzati e alla documentazione cartacea è consentito al Responsabile della Tutela dei Minori, e, successivamente, qualora non vi siano conflitti di interesse, al Comitato di Vigilanza.

10. SISTEMA DISCIPLINARE

La Società ha predisposto un sistema di sanzioni disciplinari per le eventuali violazioni delle disposizioni del Modello. Tali violazioni possono determinare, come conseguenza, azioni disciplinari a carico dei soggetti interessati, anche a prescindere dall'instaurazione di un giudizio penale nel caso in cui il comportamento integri una fattispecie di reato. La valutazione disciplinare può inoltre non coincidere con l'eventuale giudizio espresso in sede penale, potendo tale valutazione riguardare anche comportamenti che semplicemente infrangano le regole procedurali e d'azione previste dal Modello e tuttavia non ancora costituenti reato.

Il tipo e l'entità delle sanzioni verranno applicate, in concreto, in proporzione alla gravità delle mancanze, in base ai seguenti criteri generali di valutazione di maggiore o minore gravità del fatto e della colpevolezza individuali:

- a. dolo o colpa della condotta inosservante;
- b. rilevanza degli obblighi violati;
- c. livello ricoperto di responsabilità gerarchica e/o tecnica;
- d. responsabilità esclusiva o con altri che abbiano concorso nel determinare la violazione;
- e. professionalità e personalità del soggetto, precedenti disciplinari, circostanze in cui è stato commesso il fatto illecito.

L'irrogazione della sanzione disciplinare sarà ispirata ai principi di autonomia (rispetto all'eventuale processo penale), tempestività, immediatezza, proporzionalità ed equità.

11. COMPORTAMENTI SANZIONABILI

Fermi restando gli obblighi definiti dalle norme vigenti ed applicabili, i comportamenti sanzionabili che costituiscono violazione del Modello sono, a titolo esemplificativo, elencati di seguito in ordine di gravità crescente:

- A. violazione di regole o di procedure interne adottate in attuazione del Modello o ivi contenute
- B. violazione di prescrizioni dei Codici di condotta;
- C. comportamenti diretti al compimento di uno o più reati o comunque idonei ad esporre l'ISEF TORINO alle conseguenze della commissione di reati.

Le sanzioni vengono commisurate al livello di responsabilità ed autonomia operativa delle persone coinvolte, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico, all'intenzionalità e gravità del comportamento (misurabile in relazione al livello di rischio cui l'ISEF TORINO è esposta).

12. SANZIONI

In caso di violazione del Modello da parte dei destinatari, il Comitato di Vigilanza può applicare le sanzioni di seguito elencate, secondo il criterio della proporzionalità:

- RIMPROVERO VERBALE O SCRITTO
- MULTA
- SOSPENSIONE DAL SERVIZIO
- SOSPENSIONE DALLA RETRIBUZIONE
- LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO E CON TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Tali misure saranno concordate con il Consulente del Lavoro al fine di non comportare violazioni per quanto previsto dai contratti nazionali del lavoro.

In caso di violazione del Modello da parte dei destinatari, nei confronti dei tesserati e dei frequentatori il Comitato di Vigilanza può applicare le sanzioni di seguito elencate, secondo il criterio della proporzionalità:

- RICHIAMO
- SOSPENSIONE
- ESPULSIONE

ISEF TORINO - Child Safeguarding Policy

Lo sport fa bene. E deve essere anche sicuro.

Per questa ragione l'ISEF TORINO ha voluto attivare un sistema **di prevenzione e di promozione a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza**: Child Safeguarding Policy – CSP.

Educare attraverso lo sport è la mission dell'ISEF TORINO.

Il **progetto sportivo** infatti, organizzato, serio e continuativo, è integrato e reso completo da quello **educativo** grazie alla collaborazione di tutti gli educatori sportivi dell'ISEF TORINO.

Ed è proprio grazie al loro mandato educativo che le figure adulte di riferimento, nel progetto dell'ISEF TORINO sono chiamate ad un'attenzione seria e profonda verso i giovani atleti. Perché il loro ruolo non è semplicemente quello di crescere campioni sportivi ma, prima di tutto, quello di permettere ai più giovani una più ampia conoscenza di sé stessi, delle potenzialità e dei limiti del proprio corpo imparando a valorizzarlo, permettendo loro anche di sperimentare socialità, rispetto, onestà, altruismo e tutti quei valori che appartengono al nostro essere uomini e donne.

L'IMPEGNO DELL'ISEF TORINO NEI CONFRONTI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Considerando inscindibile il progetto educativo da quello sportivo dell'ISEF TORINO, in un'ottica di salvaguardia, cura e protezione dei bambini, bambine e adolescenti, assume nei loro confronti i seguenti impegni:

****Sensibilizzazione e formazione****

L'ISEF TORINO s'impegna ad assicurare che il proprio personale, ed ogni persona rappresentante la Società abbiano piena consapevolezza delle problematiche legate a qualunque forma di abuso e violenza nei confronti dei minori.

****Prevenzione****

L'ISEF TORINO s'impegna ad assicurare che il proprio personale, e ogni persona rappresentante la società si prodighi per creare un ambiente in cui i diritti dei minori siano sempre tutelati e i possibili abusi prevenuti.

****Segnalazione****

L'ISEF TORINO s'impegna ad assicurare che il proprio personale, sappia individuare con estrema chiarezza quando diventa necessario segnalare un sospetto di possibile abuso e quali azioni intraprendere in tale situazione.

Di conseguenza l'ISEF TORINO s'impegna ad assicurare un intervento efficace in risposta ad una segnalazione di abuso.

****Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni****

L'ISEF TORINO nomina il **Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni**, con lo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sui tesserati e soci nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi.

Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà partecipare ai seminari informativi e formativi organizzati dall'ISEF TORINO

****DEFINIZIONI E AMBITO della CSP****

La CSP investe tutti i settori di attività dell'ISEF TORINO. Pertanto, si stabilisce che per

- TECNICI DELLE DIVERSE DISCIPLINE
- PERSONALE E COLLABORATORI
- TESSERATO/A CHE OPERI, A QUALSIASI TITOLO, ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

costituiscono comportamenti rilevanti, da evitare e prevenire:

- 1) abuso psicologico;
- 2) abuso fisico;
- 3) molestie e abusi sessuali;
- 4) bullismo e comportamenti discriminatori;
- 5) omissione negligente di assistenza (c.d. "neglect").

Per **abuso psicologico** si intende denigrare, umiliare, respingere, isolare, intimidire, aggredire verbalmente e qualsiasi altro comportamento teso a ledere l'autostima.

Per **abuso fisico** si intende qualsiasi atto deliberato e sgradito che possa causare, in senso reale o potenziale, danni fisici e/o traumi volontari o, in ogni caso, danni alla salute. L'abuso può anche configurarsi nel costringere l'atleta a carichi di lavoro inadeguati all'età, al genere, e alla struttura e capacità fisica oppure anche la costrizione a doversi allenare anche da infortunato o comunque dolorante.

In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscano il consumo forzato di alcool o sostanze dopanti di vario genere vietate dalle norme vigenti.

Per **molestie o abusi sessuali** si intende qualsiasi condotta fisica, psicologica o verbale, avente connotazione sessuale, non desiderata o il cui consenso è forzato, manipolato o addirittura negato.

La **molestia e l'abuso** possono avere origine anche da altri elementi discriminatori quali: razza, religione, colore, credo, origine etnica, caratteristiche fisiche, genere, orientamento sessuale, disabilità, età, status socioeconomico e capacità atletiche.

Per **bullismo** si intende qualsiasi comportamento aggressivo da parte di uno o più soggetti, tenuto personalmente oppure attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, che tende ad infliggere una sofferenza psicologica e fisica o a provocare l'isolamento sociale di qualsiasi persona iscritta alla Società, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo.

Per **omissione negligente di assistenza (c.d. "neglect")** si intende il mancato intervento di un Dirigente, Tecnico o di qualsiasi Tesserato/a, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, nonostante la venuta a conoscenza di uno degli eventi sopracitati.

CRITERI DI ATTUAZIONE

****Diffusione e sensibilizzazione****

L'ISEF TORINO garantisce un'ampia diffusione della CSP, della relativa Procedura e del Codice di comportamento.

La sensibilizzazione coinvolgerà tutto il personale dell'ISEF TORINO, il personale di organizzazioni Partner con i loro rappresentanti e tutti gli stakeholder e, in particolare, i bambini, le bambine, gli adolescenti e coloro che se ne prendono cura.

La diffusione è gestita in modo da assicurare che la Policy ed il Codice di Comportamento siano pienamente compresi; a tal fine può prevedersi l'utilizzo di traduzioni nella lingua dei beneficiari e la produzione di materiali esplicativi a misura di bambino.

****Selezione e assunzione di personale****

La selezione e l'assunzione del personale o di altri collaboratori deve riflettere l'impegno dell'ISEF TORINO nella tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti, garantendo che vengano adottati controlli e procedure atti ad escludere chiunque non sia ritenuto idoneo a lavorare con i minori.

L'ISEF TORINO prima di assegnare un incarico di qualsiasi tipo, deve procedere all'acquisizione delle idonee certificazioni rilasciate da parte delle autorità competenti relative ai precedenti penali. In caso di incarichi entrati in vigore prima dell'adozione del precedente documento, la Società procederà all'acquisizione delle suddette certificazioni per tutti i suoi collaboratori.

Ogni collaboratore, dirigente, socio e volontario che svolge la propria attività per la Società a contatto con minori deve visionare e sottoscrivere il Codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di

genere e di ogni altra condizione di discriminazione, rispettandone ogni singola parte.

****Formazione****

L'ISEF TORINO e i suoi rappresentanti, in relazione allo specifico ruolo all'interno dell'organizzazione, devono essere supportati nello sviluppare competenze, conoscenze ed esperienze rispetto alla gestione della tutela dei bambini, delle bambine e degli adolescenti.

****Inclusione della CSP nei sistemi e nei processi gestionali****

La CSP anima ogni sistema e processo dell'ISEF TORINO già esistenti o attuati in futuro, che possano avere ricadute sulla tutela dei minori, così da creare un ambiente nel quale i diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti siano costantemente rispettati.

****Tecnologie di comunicazione ed informazione****

Un regolamento interno disciplinerà l'utilizzo appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione quali internet, siti web, siti di social network o fotografia digitale, onde poter assicurare che i bambini, le bambine e gli adolescenti non corrano rischi.

Tale regolamento conterrà indicazioni sull'utilizzo di queste tecnologie sia da parte del personale e dei rappresentanti dell'ISEF TORINO che da parte dei bambini e bambine che le utilizzano, in nome e per conto nostro o in risposta ad una richiesta della nostra organizzazione.

****Valutazione e identificazione dei rischi****

Tutte le attività condotte dell'ISEF TORINO che coinvolgono bambini, bambine o adolescenti, devono essere preventivamente valutate per garantire che qualsiasi rischio per la tutela dei minori possa essere preventivamente identificato e vengano sviluppati sistemi di controllo adeguati.

****Glossario****

ABUSO: qualunque atto che nuoccia fisicamente o psicologicamente a un bambino, una bambina o adolescente, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le principali categorie di abuso sono: violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

ABUSO FISICO: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (sia adulta che minorenne) che mettono il bambino, la bambina o l'adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI: si intende l'abuso fisico, sessuale o psicologico perpetrato ai danni di un o una minorenne da un adulto in posizione fiduciaria. Si verifica nel contesto di un'organizzazione nel settore pubblico o privato, in contesti residenziali (ad esempio, le comunità) o non residenziali (ad esempio, in una scuola, in un asilo nido o in un club sportivo). La persona abusante può lavorare direttamente con i bambini (essere, ad esempio, un allenatore, un insegnante) o in un ruolo ausiliario (ad esempio, un addetto alle pulizie). L'abuso può verificarsi fisicamente presso l'organizzazione, oppure gli

autori possono ottenere l'accesso ai bambini attraverso l'organizzazione, ma l'abuso avviene altrove.

ABUSO PSICOLOGICO: forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti — messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura del/della minorenni — che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale dello/a stesso/a. Include: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

ABUSO SESSUALE: qualsiasi attività sessuale che coinvolga un bambino, una bambina o adolescente che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre il/la minorenni alla vista di un atto sessuale.

ADESCAMENTO ONLINE: un percorso, anche definito child grooming (dall'inglese to groom, che significa «curare, prendersi cura»), nel quale adulti potenzialmente abusanti presenti online utilizzano varie tecniche di manipolazione psicologica per indurre bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e a instaurare una relazione intima e/o sessualizzata.

Adulti con tali intenzioni rivolte a bambini/e e adolescenti utilizzano i canali di comunicazione offerti dalle tecnologie digitali per entrare in contatto con loro e

gradualmente conquistare la loro fiducia, fino ad arrivare in alcuni casi anche a incontri fisici.

AMBIENTE SICURO: un ambiente sicuro per i bambini e le bambine, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere i bambini da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi.

Un ambiente sicuro per i bambini sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela a misura di bambino, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

BAMBINO, BAMBINA E ADOLESCENTE: con questi termini ci si riferisce a tutti coloro che hanno meno di 18 anni.

BULLISMO E CYBERBULLISMO: si definiscono bullismo tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni mirate a insultare, minacciare, diffamare e/o ferire una persona (o a volte un piccolo gruppo). Non si fa quindi riferimento ad un singolo atto, ma a una serie di comportamenti portati avanti ripetutamente nel tempo, all'interno di un gruppo, da parte di qualcuno che compie azioni o dice cose per avere potere su un'altra persona. Queste aggressioni spesso avvengono o iniziano negli ambienti di aggregazione dei ragazzi: da quello scolastico, a quello sportivo, a tutti gli altri ambienti in cui si ritrovano. Se si limitano alla quotidianità e alla vita offline dei ragazzi sono forme di bullismo. Se però queste prevaricazioni si estendono anche alla vita online, si parla di cyberbullismo. Si realizza attraverso l'invio di messaggi verbali, foto e/o video tramite smartphones, pc, tablet (su social network, app, chat) ed ha come effetto quello di insultare, offendere, minacciare, diffamare e/o ferire.

CAREGIVER: letteralmente, «donatore di cura». Si intende in questo caso ogni persona responsabile che, si prende cura di un soggetto minorenni a lui/lei affidato.

CHILD SAFEGUARDING: è la responsabilità di un'organizzazione nel garantire che il suo staff, i suoi operatori, partner, volontari, consulenti e le sue attività e i programmi non arrechino danno ai bambini e alle bambine con cui entrano in contatto, ovvero che non espongano i bambini e le bambine al rischio di maltrattamenti e abusi.

CODICE DI COMPORTAMENTO/CONDOTTA: un insieme di standard sul comportamento a cui il personale di un'organizzazione è obbligato ad attenersi.

COMPORTAMENTO DISCRIMINATORIO: comportamento irrispettoso verso una persona che può riguardare la sua identità di genere, l'orientamento sessuale, lo stato civile, l'appartenenza etnica (incluso il colore della pelle, la nazionalità, ecc.), la religione o le sue credenze, l'età o la disabilità. Può includere anche l'intimidazione o la sopraffazione.

CONTESTI ORGANIZZATIVI: il termine è usato in maniera ampia per includere istituzioni e organizzazioni del settore pubblico, volontario o privato che lavorano in contesti residenziali o non residenziali e dove gli adulti possono lavorare direttamente o indirettamente con bambini e bambine.

CRC: acronimo di Convention on the Rights of the Child, la cui traduzione ufficiale in italiano è «Convenzione sui diritti del fanciullo». Nel testo si preferisce utilizzare la denominazione di uso corrente «Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza».

FATTORI DI RISCHIO: eventi, situazioni o circostanze che possono minacciare lo sviluppo sano del bambino o della bambina.

FATTORI PROTETTIVI: il termine è usato per descrivere i fattori esterni all'individuo che proteggono da situazioni o eventi negativi, riducendo l'impatto

di un fattore di rischio noto (ad esempio, una relazione di attaccamento positivo riduce l'impatto del divorzio dei genitori). Sono quei fattori che danno alle persone una copertura psicologica e contribuiscono a ridurre la probabilità che si verifichino effetti psicologici negativi di fronte a difficoltà o sofferenze; sono associati con un benessere sociale ed emotivo a lungo termine.

MOLESTIE: la molestia è una condotta indesiderata, che ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo. Tale condotta può avvenire in una singola occasione o in più occasioni. Le molestie possono assumere la forma di condotta fisica, verbale o non verbale indesiderata.

MOLESTIE SESSUALI: molestie di natura sessuale (contatto fisico indesiderato, forme verbali o non verbali come gesti o manifestazioni indecenti).

NEGLIGENZA E TRATTAMENTO NEGLIGENTE: inadeguatezza o insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici e educativi propri della fase evolutiva del bambino, della bambina e dell'adolescente, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili.

SISTEMI DI TUTELA: è un sistema che ha l'obiettivo di prevenire e proteggere i minori da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento da parte di adulti in posizione fiduciaria, così come essere vigili nell'identificare e rispondere ad eventuali sospetti di abuso o maltrattamento dei beneficiari da parte di persone esterne all'organizzazione. Il sistema si basa su quattro pilastri fondamentali, ognuno imprescindibile per garantirne l'efficacia in sinergia reciproca, e prevede azioni organizzate e coerenti di: a) sensibilizzazione, b) prevenzione (incluso un codice di condotta), c) segnalazione (anche in forme child-friendly) e d) risposta a qualsiasi forma di maltrattamento o abuso a carico dei minori coinvolti nei propri servizi o in azioni dirette.

SFRUTTAMENTO SESSUALE: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento di bambini, bambine o adolescenti in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per il/la minorenne o la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambine, bambini e adolescenti che da adulti.

TRASCURATEZZA FISICA O AFFETTIVA: si intende la grave e/o persistente omissione di cure nei confronti del bambino o gli insuccessi in alcune importanti aree dell'allevamento, che hanno come conseguenza un danno significativo per la salute o per lo sviluppo e/o un ritardo della crescita in assenza di cause organiche.

TUTELA DEI BAMBINI: è l'insieme delle azioni di sensibilizzazione e prevenzione intraprese per promuovere il benessere di tutti i bambini e proteggerli da abusi. La protezione dei bambini è parte delle attività di tutela e si riferisce ad attività intraprese per proteggere i bambini e le bambine che soffrono o rischiano di subire danni significativi in situazioni specifiche.

CODICE DI CONDOTTA

Chiunque sia lavoratore, tesserato, socio, frequentatore o ospite dell'ISEF TORINO è tenuto ad uniformare i propri comportamenti, nello svolgimento delle attività sociali, organizzative, dirigenziali, tecniche, sportive, formative, ecc., alle linee guida di seguito indicate e che rappresentano un riferimento per una promozione attiva di buone condotte e pratiche.

- usare un linguaggio positivo e motivante valorizzando i risultati, anche parziali, raggiunti dai minori;
- favorire un clima accogliente dell'unicità di ciascun minore, cosicché possa sentirsi parte essenziale della società sportiva;
- comunicare con i minori valorizzando le loro capacità e le loro competenze; discutere insieme dei loro diritti, di cosa è accettabile, di cosa non lo è e di cosa possono fare nel caso in cui dovesse emergere un qualsiasi problema;
- rispettare e tutelare i diritti, la dignità e il valore di tutte le atlete e di tutti gli atleti coinvolti, indipendentemente dalla loro età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra ragione;
- spiegare in modo chiaro che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
- rispettare la Policy di tutela dei minori, considerare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti gli atleti e di tutte le atlete al di sopra ogni altra cosa;
- combattere e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori;
- non approcciarsi ai minori al fine di intrattenere con questi ultimi relazioni sentimentali, in quanto giudicato non conforme all'etica aziendale;

- stringere un'alleanza educativa con i genitori al fine di fare squadra per la crescita e la tutela dei giovani atleti;
- rispettare la privacy dei minori;
- non acquisire, detenere e pubblicare fotografie o divulgare altre informazioni sui bambini e sui ragazzi o sulle loro famiglie su qualsiasi supporto cartaceo ovvero digitale (es. social media personali o del club/organizzazione, siti web, strumenti di comunicazione online personali, ecc.) in assenza della relativa liberatoria sottoscritta dai genitori o dai tutori al fine di poter conservare e/o utilizzare tale materiale prodotto;
- ricordare a tutti, soprattutto a bambini/e, ragazzi/e che si gioca per divertirsi e che il divertimento è essenziale, che la vittoria non è il fine ultimo ma una parte dell'esperienza e del divertimento;
- garantire sempre un tempo di gioco soddisfacente per tutti;
- riservare ad ogni soggetto adeguata attenzione, impegno, rispetto e dignità;
- prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, in particolare a circostanze che riguardino minorenni, segnalando in tal caso e senza ritardo la situazione agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- programmare allenamenti adeguati rispetto allo sviluppo fisico, sportivo ed emotivo di ogni soggetto, tenendo in considerazione anche i suoi interessi e bisogni;
- durante gli allenamenti è opportuno prevenire, con azioni di sensibilizzazione e controllo, tutti i comportamenti e le condotte che possano generare qualsiasi forma di abuso, discriminazione, esclusione, ecc.;

- organizzare il lavoro, le partite, il luogo di allenamento e le attività in trasferta in modo tale da minimizzare i rischi;
- essere ragionevoli nelle richieste di tempo, promuovendo impegno ed entusiasmo, ricordando che i destinatari degli insegnamenti sono bambini/e, ragazzi/e che hanno anche altri interessi e impegni;
- definire programmazione e durata degli impegni tenendo conto delle età di ciascun atleta;
- trattare tutti in egual modo, ponendo la medesima attenzione e dedicando lo stesso tempo, rispetto e dignità sia ai più talentuosi che ai meno dotati;
- non utilizzare ed essere severi verso chi usa sostanze proibite,
- organizzare gli allenamenti in modo tale da minimizzare i rischi e da evitare comportamenti come urlare, colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente di un minore; è ammesso alzare la voce solo per incitare sotto il profilo sportivo o richiamare al fine di prevenire situazioni di rischio e pericolo;
- presso le strutture in gestione o in uso all'ISEF TORINO devono essere predisposte tutte le misure necessarie a prevenire qualsivoglia situazione di rischio;
- l'accesso agli spogliatoi destinati ai minori è consentito soltanto ad istruttori dello stesso genere degli utenti, con le porte aperte e almeno un altro istruttore che controlli;
- l'accesso agli spogliatoi in concomitanza della presenza di minori soggetti con disabilità motoria o intellettuale/relazionale è consentito esclusivamente al genitore accompagnatore o a chi ne esercita la patria potestà/tutore legale;
- ai responsabili designati dall'ISEF TORINO consentita la vigilanza degli spogliatoi al termine delle partite o degli allenamenti, affinché sia lasciato

in ordine e pulito. È altresì possibile la vigilanza su atleti/e affinché non assumano atteggiamenti inopportuno all'interno dello spogliatoio o danneggino lo stesso. In ogni caso, eventuali azioni di vigilanza dovranno avvenire secondo procedure rispettose della privacy, delle esigenze e delle specificità di ogni atleta.

Questa lista non è esaustiva o esclusiva. Il principio è che tutti gli interessati devono evitare azioni o comportamenti che possano essere inappropriati o potenzialmente abusivi nei riguardi dei minori.